

Ore 6 Gli architetti Renzo Piano, Gae Aulenti e Riccardo Bofill si riuniscono al Ministero dei Lavori Pubblici insieme a 12 ingegneri.
Ore 6.01 Inizia lo studio preparatorio per stabilizzare il riporto di Saverio Montingelli.
Ore 8.30 In prima pagina su Libero c'è la pubblicità del calendario di Mussolini.
Ore 8.31 Vergognosa ressa alle edicole di gente che, non avendolo potuto fare all'epoca, cerca di acquistare il calendario di Mussolini per poterlo appendere personalmente.
Ore 10 Licenziato il progetto per i lavori sul riporto di Montingelli.
Ore 10.01 Un consorzio composto da Cogei, Fiat e Edilformacai si aggiudica l'appalto.
Ore 10.02 Aperta un'inchiesta per un giro di tangenti sul riporto di Montingelli.
Ore 10.03 Il Gup archivia.
Ore 10.04 Partono finalmente i lavori.
Ore 12 Nuovi particolari sulla pay tv pirata scoperta in Toscana. Oltre al calcio, pare che i decoder tarocchi potessero captare anche spettacoli osceni: le partite di Vieri.
Ore 15 Odioso episodio di razzismo a "Quelli che il calcio". Il sensibile attore Luigi Lo Cascio costretto a trascorrere l'intero program-

Contro Crampo

10 stranieri nerazzurri Calderoli li rimpatria

Luca Bottura

ma tra Alda D'Eusanio e Flavio Briatore.
Ore 15.12 Shevchenko dedica il primo gol contro la Reggina al neonato figlio di Costacurta: Pierbilly.
Ore 15.15 A "Quelli che il calcio" il maestro Tonino Guerra lancia un duro j'accuse alla cattiva tv in generale e in particolare alla trasmissione di cui è ospite, definita tra l'altro ricettacolo di stronzate.
Ore 15.16 La Unieuro, quella degli elettro-

mestici e dell'ottimismo, lancia una nuova promozione: dopo il "Fuori tutto", il "Tutto di fuori". Il testimonial è sempre Guerra.
Ore 16.45 Il Milan batte la Reggina grazie a un rigore negato agli amaranto sul 2-1.
Ore 16.46 Il patron della Reggina Foti la prende bene: «Non sarà né la prima né l'ultima sòla che prendiamo sullo Stretto dal presidente del Milan».
Ore 16.59 Terminano, appena in tempo per



Stadio 2 Sprint, i lavori per la stabilizzazione del riporto di Montingelli.
Ore 17.04 Il tecnico laziale Mimmo Caso risponde «Sì, è una tua impressione» a Saverio Montingelli che gli chiedeva se fosse o no una sua impressione che la Lazio nel secondo tempo avesse giocato meglio.
Ore 17.05 Il riporto di Montingelli incassa senza un'oscillazione la risposta di Caso. Un'altra vittoria della tecnologia italiana.
Ore 17.06 Scusa, Saverio. Si fa per celia.
Ore 19 Il ct Lippi non convoca Del Piero.
Ore 19.01 Secondo un sondaggio Gallup commissionato dai produttori dell'acqua Uliveto, il 74% degli spettatori fatica ormai a riconoscere «quello lì sotto l'uccellino che dice di essere della Nazionale».
Ore 20.30 L'Inter scende in campo a Roma con dieci stranieri su undici giocatori.
Ore 20.31 Il ministro Calderoli fa circondare l'Olimpico: sotto lo sguardo allibito di Toldo, i nerazzurri vengono trasferiti a Ciampino. Verranno rimpatriati in Libia.
 *Di cui il vostro cronista è corresponsabile. (ha collaborato Lorenza Giuliani) setelecomando@yahoo.it, gago.splinder.com

ERRORE FATALE IL RITMO LENTO

Gino Sala

Il Campionato del Mondo è di Freire: si era imposto sul medesimo tracciato nel '99 e poi si è ripetuto nel 2001 a Lisbona. Secondo Zabel, terzo Bettini. Nella pattuglia di testa ci sono anche Cunego e Basso, ma in sostanza per la nazionale italiana non è quella radiosa giornata che molti si aspettavano.

Abbiamo l'attenuante di un Bettini messo fuori causa da un incidente, si è visto un Cunego meno pimpante del previsto, abbiamo commesso l'errore di lasciare in pace gli avversari per troppi chilometri e al tirar delle somme Freire si è trovato pieno di energie. Se la gara fosse stata più combattuta non troveremmo al quarto posto l'australiano O'Grady e tanto meno un Hondo nei panni del conducente di Zabel. La media oraria (38,179) è bassa, inferiore all'aspettativa, contenti gli spagnoli che non hanno dovuto prodursi in faticosi esercizi. Non penso che in un confronto del genere, a passo ridotto, per così dire, un Bettini intatto ci poteva salvare. Penso che era necessario riscaldare i ferri, penso (tornando a Cunego) che il ragazzo non si è trovato a suo agio su una distanza che non aveva mai affrontato e in sostanza dobbiamo accontentarci del bronzo di Luca Paolini.

Altre note da segnalare. Il coraggio del francese Le Mevel scappato in avanscoperta dalle prime battute. È una lunga suonata, saranno esattamente 7 ore di sella e cammin facendo vedo un russo (Efimicin) che s'aggancia a Le Mevel. Metà corsa con due attaccanti in vantaggio di 7' 58". Cederanno dopo numerosi e meritati applausi. La Francia si distinguerà anche con Calzati e, se mi è consentito, alla compagine diretta da Moncassin voglio assegnare il premio della combattività.

Prima della partenza ammiravo lo scenario. L'arena, luogo di concerti e opere liriche dove il 10 giugno del 1984 Francesco Moser concluse trionfalmente il Giro d'Italia precedendo Fignon con una superba cavalcata a cronometro.

Nel medagliere finale è nettamente in testa la Germania con 6 riconoscimenti. L'Italia occupa la 9ª posizione e non è molto, anzi è poco per un Paese che vanta un movimento zeppo di soldi e di tesserati. Già, non sempre la ricchezza paga come dimostra l'argento conquistato dal tunisino Chtioui nella categoria junior.

DALL'INVIATO Massimo Solani

VERONA Sfumata la favola di Damiano Cunego, svanita l'accoppiata Olimpici-mondiale di Paolo Bettini. Arriva così lo storico tris di Oscar Freire: Verona '99, Lisbona 2001 e ancora Verona. Lo spagnolo si arrampica nell'Olimpo del ciclismo assieme ad Alfredo Binda, Eddie Merckx e Rik Van Steenbergen, gli unici nella storia della bicicletta ad aver conquistato per tre volte l'iride. E in una giornata che prometteva trionfi per l'Italia, l'onore azzurro è tenuto alto solo da Luca Paolini che, sgomitando in volata, ha conquistato la medaglia di bronzo. Poco da salvare in una spedizione che doveva spaccare il mondo, anche a costo di lasciarsi alle spalle esclusi scontenti e nuovi emigranti. Faticata, per i colori azzurri, la strategia di non rendere subito dura una gara che alla fine i velocisti, rimasti in gruppo senza troppi problemi, si sono contesi su Corso Porta Nuova. «Andrà meglio la prossima volta»,



CAMPIONATI DI CICLISMO

Lo spagnolo Freire bissa il trionfo del '99 battendo in volata Zabel e Paolini. Non posto per Cunego. Bettini ritirato.



JUVE SEMPRE IN TESTA

I bianconeri passano a Udine con Zalayeta. Il Milan tiene il passo. Ok Messina e Palermo. Sei gol all'Olimpico tra Roma e Inter.



A Verona il campione è Freire Bronzo di Paolini, Bettini ko

ha gridato ieri un tifoso a fine gara a Franco Ballerini. «Sempre se ci sarà una prossima volta» ha risposto teso il commissario tecnico cui Francesco Moser qualche giorno fa aveva consigliato di buttarsi nell'Adige nel caso la medaglia più preziosa fosse volata ancora una volta all'estero. Niente in confronto al lancio di uova con cui i tifosi delusi di Davide Rebellin hanno salutato ieri il passaggio dell'ammiraglia azzurra. Gli stessi tifosi che dopo la vittoria di Freire, tutto sommato, tanto tristi non sembravano. O almeno non quanto il presidente della commissione europea Romano Prodi che, saputo dell'inci-

dente di Bettini in diretta tv mentre era in tribuna, si è abbandonato ad una smorfia di dolore degna di Blob.

Che non fosse la giornata di Paolo, il grande favorito della vigilia, lo si era capito presto con il livornese che, dopo aver perso per strada il contachilometri della bici, ha poi bucato ed è stato costretto a cambiare la ruota anteriore. Piccoli segnali della sfortuna, appostata dietro la portiera dell'ammiraglia e pronta a balzar fuori proprio durante la concitata manovra del cambio. Bettini, infatti, nel tentativo di perdere meno tempo possibile, ha sbattuto col ginocchio sulla la-

miera dell'auto accusando subito una fitta dolorosissima. Risalito in bici, il "Grillo" è riuscito a riportarsi ben presto in gruppo, anche grazie all'assistenza di Garzelli e Bertagnoli, ma il dolore non l'ha più mollato. Così, dopo 4 tornate passate ad arrancare in fondo alla carovana cospargendo di spray antidolorifico il ginocchio acciaccato, Bettini ha alzato bandiera bianca alla fine del 15° giro. In tempo, però, per beccarsi 200 franchi svizzeri di multa dopo aver risposto con quattro parole alle insistenti domande che un petulante inviato a bordo di una delle moto delle Rai gli rivolgeva quando ancora

era a sbuffare dolorante qualche chilometro prima di ritirarsi. Cose dell'altro mondo.

Che non fosse la giornata di Damiano Cunego, invece, lo si è capito soltanto quando il gruppo ha affrontato per l'ultima volta la salita delle Torricelle. Tutti si aspettavano lo scatto del Piccolo Principe, ed invece il veronese non ce l'ha fatta ad alzarsi sui pedali e alla fine si è dovuto accontentare del nono posto. Che proprio da buttare non è se solo si considera che Cunego, sospinto dagli oltre duecentomila tifosi che lo hanno acclamato lungo il circuito, era al primo mondiale fra i protagonisti e soprattutto che - a 23 anni -

era alla prima esperienza con una gara tanto lunga.

Che fosse la giornata di Oscar Freire, per opposto, lo si è capito sempre in cima all'ultimo passaggio delle Torricelle quando lo spagnolo della Rabobank è andato di persona a colmare il buco creato dallo scatto disperato di Ivan Basso, spianandosi così la strada per la volata vincente. Cinque anni dopo la vittoria che lo fece conoscere al mondo. «Ad essere onesti allora non me l'aspettavo di diventare campione - ha poi spiegato un raggianti Freire, che pregustando il colpaccio a Verona si è presentato insieme a papà, mamma e moglie - questa volta invece ero convinto di potercela fare, e dopo il lavoro fatto dalla squadra non potevo perdere». Cinque anni fa, dopo la vittoria, Oscar si fermò a Verona per una settimana di vacanza, chissà se stavolta deciderà di comprarsi direttamente una casa... Se dovesse nascere un nuovo comitato per riportare su queste strade i mondiali di ciclismo in tempi brevi, sappiamo già chi ne sarà il promotore.

Una piccola fan delusa trascina il poster di Bettini. A destra il campione olimpico nel momento del ritiro. In basso Freire (oro) tra Zabel (a sinistra) e Paolini